

LA CURA DELLA VITA

Medicina, dov'è la salute?

Piero Micossi

Non il suo ultimo libro, *«Il ministero della salute, note introdotte alla medicina»*, Giancarlo ma si propone un compito ambizioso e nello stesso tempo svolge un dovere esiale per il moderno insete della medicina.

disegno è ambizioso per la medicina, che è seminata scienza dell'uomo, nostro secolo si è frantumata e ha finito per divedere gran parte dell'unità inso che ne faceva disciare al confine con la filosofia la religione.

Nozioni inespressive: ecche cosa il più delle volte tuola ci dà; dispensa se a dal darci il significato reale causando spesso in una incrinatura durevo-

Questa citazione, che il capitolo di introduttore alla medicina, con tutto il senso dell'ambiente di Cesana, quella di colere l'insegnamento medell'interno di due punti di imento: l'ostinazione dell'altà a essere osservata a pregiudizio e il riconoscimento dell'uomo come esin ricerca del senso della ria esistenza. L'exkursus co del capitolo di apertur offre subito una prima resentazione della sorta circolarità del pensiero uomo sulla medicina nei li. La medicina nasce da oni filosofiche che intui il concetto di equili con Ippocrate che parla ucrasia o discrasia dei tro umori fondamentali orpo (il sangue, la flemla bile chiara e scura), e un lungo cammino, attrala nascita dell'ospedale ioevale e l'erboristeria, la erta del metodo galileia-illustione illuministica la

agli agenti delle malattie infettive, ritrova infine il proprio punto di partenza nella modernissima nozione di omeostasi, cioè di equilibrio fra gli umori, riconosciuti e descritti scientificamente (i metabolismi, le pressioni, le funzioni).

Di grande chiarezza e interesse il capitolo sulla nozione di salute, che è presentata quale frutto della cultura, dell'appartenenza etnica, della credenza religiosa e anche delle compatibilità sociali ed economiche.

A partire dalla definizione di salute dell'Oms elaborata nel 1977 (ottenimento di un livello di salute che renda possibile una vita socialmente ed economicamente produttiva), il lettore è accompagnato attraverso le nozioni di integrità corporea e di normalità sociale, fino a scontrarsi con una affermazione certamente radi-

cale e densa di significato: «l'allargamento del ruolo della medicina, a fattore di ordinamento della convivenza umana fa sì che, con il declino delle religioni, le preoccupazioni morali della società occidentale vengano espresse non più in termini religiosi, ma in termini medici».

Contro la pretesa scienziata di vincere la malattia

Assistiamo dunque al costarsi di un'ideologia medica che è sovrastruttura culturale della società, in cui «il segno non parla più il linguaggio naturale della malattia, non assume forma e valore se non all'interno delle questioni poste dall'investigazione medica» (Michel Foucault). Ancora qui Cesana ci sorprende con la sua ingenuità, libera dai vincoli della correttezza accademica, riproponendoci un medico non onnipotente, richiamato alla prudenza di fronte all'uomo di

cui non è possibile catturare tutta la complessità, che esige rispetto della propria autonomia anche quando si tratta di decidere sull'applicazione della conoscenza scientifica.

Lo sperimentalismo che ha attraversato la medicina dopo la fine della Seconda guerra mondiale viene rimesso in discussione alla luce dell'impossibilità di affrontare il male dell'uomo utilizzando puri strumenti di astrazione e associazione concettuale, quando anche la scienza deve piegarsi davanti alla necessità del giudizio morale. Nei capitoli successivi siamo introdotti alla medicina pubblica, all'ambiente e agli strumenti metodologici adatti a investigarli, sempre mantenendo lo stretto legame fra strumentazione scientifica, esame del dato oggettivo, esigenza di capacità critica rispetto all'osservazione e visione subito dopo della società degli uomini, dei poveri, della cattiva distribuzione delle risorse, che sono nel mondo le prime e vere cause

di mortalità e di malattia.

Attraversiamo i concetti fondamentali che fondano la medicina del lavoro e della società e che consentono di comprendere le relazioni fra lavoro, ambiente sociale, soddisfazione e motivazione personale, stress e malattia. Tutto ciò sarebbe ovvio, se non fosse così incredibilmente assente nella metodologie didattiche di molte facoltà mediche nel nostro Paese.

Anche nel capitolo che parla delle cure, siamo guidati a un approccio alla medicina che nasce attorno all'uomo, si fonda sul rapporto medico-paziente e rivisita le strutture delle persone delle organizzazioni sanitarie in questa luce. Per affrontare poi il problema della morte, il cui avvicinarsi «non deve essere svilito di inutili e ostinati tentativi di lotta, espressione di un tecnicismo bolso e un po' cinico di medici guerrieri, condotto sulla pelle degli altri». Il libro chiude infine affrontando i temi dell'organizzazione sanitaria, della sanità come sistema economico e delle nuove tecnologie che nel prossimo decennio ne cambieranno ancora più radicalmente il volto.

Cesana svolge dunque un dovere essenziale con questo contributo, il dovere dell'insegnante universitario che ha deciso di rischiare e di proporre un approccio alla medicina per chi incomincia a diventare medico (ma anche per chi vuole orientarsi nella confusione morale e terminologica di questi anni) fondato su una visione integrale dell'uomo.

Giancarlo Cesana, «Il ministero della salute», Stud editoriale fiorentino (tel. 055-481460), Firenze 200 pagg. 246, L. 24.000. Il volume sarà presentato il 17 maggio a Milano presso il Cent